

In dono alla Pabv mascherine e igienizzanti I volontari in prima linea nella lotta al Covid

Fondazione Valsesia, Croce Rossa e l'avvocato Carlo Olmo di Vercelli corrono in aiuto alla Pubblica assistenza Bassa Valsesia

SERRAVALLE (tco) Fondazione Valsesia, Cri e l'avvocato Carlo Olmo di Vercelli corrono in aiuto alla Pubblica assistenza Bassa Valsesia mettendo a disposizione oltre 1200 mascherine e igienizzanti. Ora il sodalizio serravallese pianifica i servizi sanitari con uno spirito diverso: «Poter contare su questa buona quantità di protezioni è veramente rincuorante».

Donazioni

«L'avvocato Olmo di Vercelli ci ha donato 400 mascherine Fp2 e 200 chirurgiche oltre a un termometro a infrarossi, igienizzanti per le mani e per le superfici - spiega Maria Rosa Magni, tesoriere della Pabv -. Olmo si è presentato insieme al presidente della Provincia, Eraldo Botta, una rappresentanza dei militari della caserma di Vercelli e della protezione civile di Cavaglià. E ci siamo davvero molto emozionati». L'avvocato da quando è cominciata l'emergenza si è mobilitato molto per far avere mascherine e aiuti a Vercelli e provincia. «Lo abbiamo ringraziato di cuore per la generosità, un gesto del genere da un privato non è da tutti i giorni - prosegue Magni -. Sappiamo di non essere l'unica associazione che ha ricevuto un consistente contribu-

to da questo avvocato. Il suo aiuto è davvero prezioso».

Al sodalizio guidato da Luca Milanini è arrivata anche un'altra fornitura consistente. «Ringraziamo anche la Fondazione guidata da Laura Cerra e la Croce Rossa che ci hanno messo a disposizione fin dall'inizio di questo periodo difficile 50 dispositivi protettivi, ma non solo - sottolinea Magni -. L'altro giorno ne sono arrivati altri 400 tra mascherine chirurgiche e Fp2. Infine teniamo a sottolineare che anche l'Anpas ci manda materiale per affrontare nel migliore dei modi i servizi».

I servizi

Sapere di poter contare su un buon numero di mascherine è per i volontari molto rassicurante. «All'inizio c'era un po' di timore nell'affrontare questa emergenza soprattutto perché non si conosceva bene a cosa si andava incontro - evidenzia Magni -. A ciò si aggiunge il fatto che era difficile trovare i dispositivi protettivi. Ricordo che eravamo andati in ferramenta ad acquistare delle tute bianche perché temevamo di non aver abbastanza camici. E' stato un momento duro anche dal punto di vista del personale: avevamo un numero ristretto di soccorritori. Due persone nelle scorse settimane sono

state in quarantena preventiva e alcuni componenti del nostro gruppo, che hanno una certa età, non se la sono sentita di far parte degli equipaggi. Tengo a sottolineare che il presidente della Pabv fin da subito non ha obbligato nessuno a fare servizi e ognuno ha potuto scegliere come muoversi».

Affrontati però i primi momenti particolarmente impegnativi, ora la situazione appare più tranquilla. «In linea generale mi sento di dire che rispetto all'inizio di marzo c'è un miglioramento, ora abbiamo anche servizi extra Covid. Ci teniamo in generale a ringraziare tutti i nostri volontari che si sono dati molto da fare nei momenti difficili e anche ora stanno dando un contributo importantissimo. Bardati da testa a piedi con camici, calzari, visiere e guanti hanno sempre cercato di offrire il loro supporto ai pazienti e non farsi condizionare dal virus».

Verso il post Covid

L'emergenza non è ancora finita ma la Pabv inizia a guardare al futuro. «Da poco è arrivato il nuovo Fiat Doblò - conclude Magni -. Si tratta di un veicolo attrezzato appositamente per il trasporto di persone disabili. Speriamo di poterlo quanto prima inaugurare».

Carlotta Tonco





Volontari della Pubblica Assistenza Bassa Valsesia con le mascherine ricevute per affrontare i servizi